Lina Novara

Il *Crocifisso tra i due ladroni* nella chiesa di San Nicola

Aprile 2021

Crocifisso cm.400X200

Buon ladrone cm. 279X245

Cattivo ladrone cm. 279X245

legno scolpito e dipinto

Andrea Tipa (1725-1766) (attr.)

Provenienza: *Trapani, Ospedale di Sant'Antonio Abate*

Addolorata cm. 170X50

San Giovanni cm.170X50

legno tela e colla

Mario Ciotta (fine sec. XVII-1750 c.) (attr.)

Provenienza, *Trapani, Chiesa di Sant'Antonio Abate*

Trapani, Chiesa di San Nicola

.

Il gruppo scultoreo, originariamente composto solo dal Crocifisso e dai due ladroni, oggi comprende anche le statue della Madonna e di San Giovanni, così da formare, in un'unica composizione, un *Calvario*, nel braccio sinistro del transetto, nella chiesa di San Nicola di Trapani.

Serraino (*Trapani nella vita*…,1968, p. 333) sottolinea la *peregrinatio* del gruppo *Gesù e i due ladroni* che nel 1758 fu ceduto dai rettori dell'ospedale di San Sebastiano, all'ospedale di Sant'Antonio Abate, con l'obbligo di restituzione in qualsiasi momento, per essere nel 1763 restituito dai rettori di quest'ultimo, all'ospedale di San Sebastiano.

Di Ferro nel 1825 lo ritrova nel salone degli infermi dell'ospedale di Sant'Antonio e così anche Mondello (*Breve guida*…,1883, p.22) nel 1883; da Serraino (*Storia*…, 1992, III p.192) apprendiamo inoltre che fu acquistato dalla chiesa di San Nicola per lire 703,45 centesimi, presumiamo nei primi del '900. Le fonti riportano notizie contrastanti riguardo l'attribuzione, riferendo le tre statue ora a Pietro Orlando, ora al fratello Giuseppe o ad entrambi (G.M. Fogalli, *Memorie*…,1840, ms. M.R.P.T., p.677; G.M. Di Ferro *Guida*…,1825, p.244 e *Biografia*…, 1830, III, p.204; Augugliaro (*Guida*…,1914, p.120; I. Bruno, *Orlando Pietro*, in L. Sarullo, *Dizionario*…, 1994, III, pp.251-52; Idem, *Orlando*, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp.388-389). Serraino (*Trapani nella vita*…,1968, p. 333) invece definisce l'opera, capolavoro di Andrea Tipa (L. Novara, *Tipa*…, in L. Sarullo, *Dizionario*…, III, 1994, pp.326-327; M.C. Di Natale, *Tipa*, in *Materiali Preziosi*…,2003, p.397).

Nel panorama della scultura trapanese dei secoli XVII e XVIII, il tema del Cristo con i due ladroni è raro ed inusuale. Seguendo la tradizionale iconografia lo scultore del gruppo rappresenta Gesù inchiodato mani e piedi alla croce, e i due ladroni legati con corde: la croce di Gesù, in legno levigato, è ornata da capicroce, quelle dei ladroni sono formate da bracci cilindrici, simulanti tronchi d'albero con nodosità e rami recisi.

Gesù, raffigurato morente secondo il modello iconografico barocco del *Cristo spirante*, ha il capo reclinato sulla spalla destra e ribassato in avanti, fin quasi a toccare con la barba la base del collo. Le braccia inarcuate scaricano il peso sul torace che si gonfia per lo sforzo, portando avanti lo sterno e mettendo in vista le

costole e la massa muscolare. L'ampio perizoma, trattenuto da una cordicella annodata che lascia scoperto il fianco destro, è molto drappeggiato e ricco di effetti chiaroscurali. Cristo è provvisto sia della corona di spine che dell'aureola; la capigliatura a ciocche fluttuanti, con una più lunga che ricade sopra la spalla destra, e la barba bipartita sul mento, hanno elementi comuni ad altri coevi crocifissi trapanesi.

L'artista affronta con vibrante naturalismo la resa anatomica del corpo, allineato all'asse della croce pur con le ginocchia flesse, e tratta con cura tendini e muscoli in tensione. Con lo stesso naturalismo e con la ben precisa volontà di definirne i caratteri fisionomici, ritrae i due ladroni che i testi apocrifi denominano Disma e Gestas; il primo, il buono che, ammesse le proprie colpe e pentitosi dei peccati, chiese a Gesù di ricordarsi di lui quando sarebbe giunto nel suo regno, è rappresentato "in una dolente positura" (G.M. Di Ferro, *Guida*…,1825, p. 244), a testa bassa, mentre cerca di sostenere con le braccia abbarbicate alla croce, la sua robusta massa muscolare. Gestas che invece si unì al coro di derisione nei confronti di Gesù e in modo sferzante lo insultò dicendo: *non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi*, è raffigurato con una corporatura più smilza ma in posa "disordinata e scomposta", facendo trasparire sul volto "l'aria truce, furibonda e dispettosa, …la bestemmia e la disperazione" (G.M. Di Ferro, *Guida*…, 1825, p.244).

Dal Di Ferro (*Biografia*…, 1830, II, p.248) apprendiamo che Andrea Tipa fu autore di piccoli gruppi statuari raffiguranti episodi della passione di Cristo, *fino alla morte*, e di un Calvario di ambra con figure di avorio, inviato a Parigi e *lodatissimo dal canonico Rosario Di Gregorio* (*Discorsi*…, 1820, I p.139). Allo stesso Andrea, coadiuvato dalla bottega, viene attribuito il Calvario con i due ladroni del Museo Civico di Siena (G. Bongiovanni, *Calvario*, in *Materiali preziosi*…, 2003, IV.8, p.185-186).

Per il gruppo scultoreo di Trapani, affinità iconografiche e stilistiche vanno ricercate col Calvario di collezione privata di Catania (G. Bongiovanni, *Calvario*, in *Materiali preziosi*…, 2003, IV.8, p.185-186), attribuito allo stesso scultore, e col piccolo Crocifisso del Palazzo vescovile, riferito alla bottega dei Tipa (M. Vitella, *Crocifisso*, in *Materiali preziosi*…2003, IV 9, p.186; infra).

Completano la tradizionale rappresentazione del Calvario, stando in piedi sotto la croce, le statue di Maria Addolorata e di Giovanni, eseguite con la tecnica tipicamente trapanese del legno tela e colla ed attribuite a Mario Ciotta (R. Sinagra, *Ciotta Mario jr*., in L. Sarullo, *Dizionario*…, III, 1994, p.64; L. Novara, *Ciotta*., in *Materiali preziosi*…2003, p.375). Maria è raffigurata come *Mater Dolorosa*, un soggetto che non ha riscontri nei passi evangelici ma trova riferimenti in una tradizione devozionale affermatasi particolarmente nel secolo XIII. La pregevole scultura assume connotati umani e dolorosi nell'espressione del viso, nello sguardo pietosamente rivolto verso l'alto, nella posa della mano sinistra indicante le fitte al cuore.

Giovanni, l'apostolo prediletto e l'unico fra i discepoli ad essere presente nei momenti più significativi, fino alla morte di Gesù, qui è raffigurato come un giovane imberbe, in posa composta e con gli occhi rivolti verso l'alto. *La Madonna e San Giovanni* - scrive Augugliaro (*Guida*…, 1914, p.120) - *hanno un'espressione di profondo dolore. Di quel dolore che resta impietrito nei cuori*.

Gli abiti che indossano le due statue e i mantelli che le ricoprono sono in tela e colla, sapientemente modellati attraverso le pieghe; il viso, le mani e i piedi sono in legno, secondo quella particolare tecnica usata dagli esperti scultori trapanesi, che trova la sua più alta espressione nei gruppi statuari dei Misteri, e di cui Ciotta è un degno rappresentante.

Le statue di Maria e Giovanni hanno inoltre affinità stilistiche con quelle del gruppo *La Licenza* che apre la processione dei Misteri, attribuito allo stesso Ciotta; in particolare le due statue di Giovanni rivelano gli stessi connotati fisionomici.

Bibliografia

G.M. Di Ferro, *Guida per gli stranieri a Trapani*, Trapani, 1825; Idem, *Biografia degli uomini illustri trapanesi*, Trapani 1830, III; G.M. Fogalli, *Memorie biografiche degli illustri trapanesi per santità, nobiltà, dignità, dottrina e arte*, 1840, ms. M.R.P.T.; F. Mondello, *Breve guida artistica di Trapani*, Trapani 1883; M. Augugliaro, *Guida di Trapani*, Trapani 1914; M. Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani1968; Idem, *Storia di Trapani*, Trapani 1992, III; I. Bruno, *Orlando Pietro*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, Palermo 1994, III, *ad vocem*; Idem, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare*, Catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003, pp.388-389.